

L'INTERVISTA



La copertina del libro «Il Signore è grande e non si può disegnare» di Gualtiero Peirce



Lo scrittore Gualtiero Peirce autore del libro

di Giuliano Di Tanna
«**N**oi siamo tutti figli di Adamo... lo racconta l'imam, Tasmim, il vero intorno al viso, si fa due conti: Tutti? Ma proprio tutti? Madonna, quanti figli!». Sembra il dialogo di un film di Woody Allen, invece, a parlare è una bambina.

Le religioni salvate dai ragazzini

Bambini cristiani, ebrei e musulmani si raccontano in un libro

n'è venuto è stato constatare quello dei tre grandi religioni monoteistiche: la cristiana, l'israelitica e l'ebraica. Nelle intenzioni di Peirce, giornalista (è stato critico televisivo della Rai), regista e autore, la semplicità e la naturalezza di quei bambini sono una piccola guida alla possibilità della convivenza di religioni diverse nell'Italia di oggi sempre più preda della paura del diverso. Ne parla in questa intervista al *Centro*.

«Sì, una cosa che vale per tutte le scoperte della vita. La straordinaria disponibilità dei bambini ad accogliere le novità: che si tratti della più piccola cosa del mondo oppure di una grandissima idea come quella di Dio. I bambini si predispongono ad accettare, con lo stesso stato d'animo, la scoperta di una cosa grandissima come quella di Dio e delle cose più semplici della vita. In questo modo, quindi, per noi adulti sono eccezionalmente istruttivi, perché ci mettono di fronte alla "verità" di Dio con una naturalezza stupefacente. I bambini hanno molti dubbi ma nessun pregiudizio».

«Una società multiculturale è migliore di una monoculturale?»
«Sì. Non ho alcun dubbio in proposito. Questa esperienza, se da una parte mi ha insegna-

to quanto ci sia in comune nelle radici delle tre religioni monoteistiche, mi ha anche fatto capire ulteriormente come la diversità è una grande ricchezza per tutti. I differenti linguaggi e le diverse culture rendono fertile e ricca una comunità. Solo la diversità, oggi, riesce ad alimentare un senso gioioso della vita».

«Cosa fece il Signore dopo aver creato il mondo?»

Pubblificando un passo del libro «Il Signore è grande e non si può disegnare».

Qualche volta, la "morà" Giuditta usa un piccolo sonaglio per chiedere il silenzio. Ora è il momento di una storia importante... tutti zitti... dice, scampellando lungo i banchi sistemati a ferro di cavallo. E racconta ai bimbi di un contadino ebreo costretto per bisogno a vendere il suo asino fieno. L'asino fu comprato al mercato da un altro contadino, che non era ebreo.

Completata la storia, Giuditta si rivolge alla classe.
- Allora, bambini, dopo che il Signore aveva fatto il mondo, cosa pensò di fare il settimo giorno?
- Si riposò! - rispondono in coro - Perché?
- Perché era stanchissimo! - dice il primo gemello.
- Era stanco morto! - ribadisce il secondo.
Giuditta ripone il campanello e invita i piccoli a ragionare.
- No, ascoltate, bambini: il Signore è grande, vero?
- Sì!
- E' forte, vero?
- Sì!
- E, secondo voi, veramente era stanco?
- Sì!
- Molto, molto stanco!
- Voleva dormire!
- Ma no, bambini...
- Morris cerca una via d'uscita.
- Il Signore... si fermò!
- Bravo, Morris. Si fermò, non perché fosse stanco lui, ma per dare un giorno di riposo

agli uomini. Tutti, infatti, per un giorno riposano. Quando è che noi ebrei riposiamo?
- ... "shabbat" - dice qualcuno.
- ... di "shabbat", infatti. E che giorno è, quindi, quello in cui noi ebrei non lavoriamo? - approfondisce la "morà", rivolta ad Alessio.
- La domenica!
- No, Alessio, l'abbiamo detto. Noi riposiamo la domenica, altri ancora il venerdì.
- Dunque, quando è che riposiamo? - ci riprova.
- Micol, un covone di capelli rossi, si morde un po' le labbra assediate da lentissimi.
- La domenica?
- A Giuditta cadono le braccia.
- Ci pensa Alessio a far contenti tutti, alza la mano sventolando la "kipà", con l'aria di chi sta per mettere le cose a posto. A lui piace molto risolvere i problemi.
- Sì, Alessio dillo tu: quando si riposano gli ebrei?
- Il sabato e la domenica! - è la sentenza. E la "morà" si arrende di fronte al sorriso ecumenico.

«C'è un valore in particolare della cultura cristiana che lei vorrebbe fosse preservato»
«Sì. Il lavoro fatto per questo libro mi ha permesso di mettere meglio a fuoco un'idea che avevo già da prima. Cioè che una società laica è una società capace di contenere tutte le diversità. Non è una società che sostituisce dei valori con altri valori, ma una società che è in grado di contenerli tutti, i valori, senza condizionarli».

Qual è l'insegnamento più importante che ha tratto da questi bambini?
«Ho scoperto più di una cosa inattesa. Intanto, ho scelto di non fare altro che ascoltare. Non ho fatto domande o interventi. Sono stato in religioso silenzio di tutto il mondo ed è fonte di stupore normale visto sempre da lontano - da vicino, attraverso un meccanismo semplicissimo come quello dei bambini nei loro primi giorni di scuola».



Un giovanissimo D'Annunzio alla chitarra

colodi e Cesare Orselli, «gli studi sul rapporto del Poeta con la musica hanno conosciuto due fasi distinte. Una musicologia italiana decisamente antidannunziana aveva abbandonato, con poche eccezioni, l'argomento al secolare interesse della critica letteraria fino all'incirca agli anni Ottanta del Novecento. Caduto successivamente il pregiudizio di una presenza musicale dannunziana ampia ma superficiale e tutta devoluta alla pubblicità e al guadagno, negli ultimi trent'anni i musicolo-

Un saggio sul Vate «musicista»

Olschki raccoglie gli atti del convegno di Siena del 2005

gli hanno cominciato a manifestare interesse per il ruolo di D'Annunzio libertista e del D'Annunzioformidabilepromotore di cultura musicale. (...) Il convegno di Siena si è proposto di fare il punto sulle conoscenze acquisite e contemporaneamente di riempire i piccoli vuoti di un'indagine che si rivela ancora proficua e, qua e là, capace di sorprendere».

Sorprese se ne incontrano molte a cominciare dai titoli degli interventi: «D'Annunzio e la musica; pensieri di un compositore», di **Guido Turchi**; «Gabriele D'Annunzio: dalla musica alla poesia», di **Annamaria Andreoli**; «D'Annunzio e la musica antica» di **Gian Paolo Minardi**; «Le mufle du lion. Musiche e immagine di Beetho-

ven nelle opere di Gabriele D'Annunzio» di **Giorgio Pestelli**; «D'Annunzio, Wagner, Thomas Mann. Forme della prosa sinfonica» di **Maurizio Ghiani**; «D'Annunzio e i musicisti italiani: scambi epistolari» di **Lara Sonja Uras**; «Intorno a Gabriele D'Annunzio e Richard Strauss» di **Johannes Streicher**; «I rapporti con la generazione dell'Ottanta: una favola bella», di **Guido Salvetti**; «Dal paese dove il si suona alla dolce terra di Francia», di **Anne Petrus**; «Tra Il fuoco e La beata riva» di **D'Annunzio, Conti e La città morta**», di **Ricciarda Riccarda**; «L'Étrange destin de La ville morte de Nadia Boulanger et Raoul Pugno», di **Alexandra Liederich**; «E voi... Tristan. Melisande... e altro ancora», di

Mauro Bonifacio; «Aspetti della lirica da camera su testi di D'Annunzio», di **Mila De Santis**; «Scenografie operistiche dannunziane», di **Maria Ida Biggi**; «La figlia di Iorio di D'Annunzio», di **Emilio Sala**; «La modalità dans Fedra de D'Annunzio-Pizzetti», di **Henri Gonnard**; «Ricognizione su Giugliano di Pizzetti», di **Marco Beghelli**; «Prolegomeni a una lettura della Nave. Una collaborazione tra D'Annunzio, Montemellezzo Tito Ricordi», di **Raffaele Tico**.

«Se non ci sarà una svolta legata alla crisi economica in corso o alla politica o all'opinione pubblica, temo che l'Italia del futuro possa essere, nella migliore delle ipotesi, un Paese piccolo».

Il volume a cura di Guarnieri Nicolodi e Orselli

di Paolo Di Vincenzo

D'Annunzio musicista immaginifico è il titolo sotto il quale sono stati raccolti, dalla Olschki di Firenze, gli atti del convegno internazionale di studi tenutosi a Siena nel luglio 2005. Durante quell'estate la Fondazione Accademia musicale Chigiana fece eseguire a Siena, nella chiesa di Sant'Agostino, «La ville morte», opera in quattro atti su libretto del poeta pescarese e con le musiche di Nadia Boulanger. In coincidenza con questa esecuzione si tenne anche un convegno internazionale. «Nella sterminata letteratura critica dannunziana», spiegano nell'introduzione i curatori del volume, **Adriana Guarnieri, Fiamma Ni-**